

Et hoc idem mandetur Paduae quotannis cum omni diligentia die praedicto solemniter ab illis rectoribus deservari.

204 *A dì 26 zugno.* Vene in Colegio sier Nicolò Michiel dotor et cavalier procurator, et introduce sier Mafio suo fiol, venuto prexon di feraresi, zoè dil Ducha; el qual è mal andato per la cativa compagnia l'à auto. *Etiām* era sier Stephano Michiel, fo castelan a Ruigo, sier Francesco Bon, fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Scipion, et non era sier Alvise Lombardo, fo castelan a Lendenara, qu. sier Piero, tutti erano rectori di lochi sopra il Polesene stati in tutta questa guerra presoni, i quali tochò la man al Principe e non poteno referir la mala compagnia fatoli. Ma Io da loro la intisi, e il grande odio l'ha a questa Signoria il Ducha, el qual, do hore avanti el si partisse per andar a Roma dal Papa, li fece cavar di prexon, zoè di castello, *licet* sier Mafio Michiel andava per la terra, li altri erano serati. Et fo a dì . . . di l'instante, et loro veneno per Po.

Vene poi domino Petro d' Urea orator yspano stato a l' Imperador insieme con domino Zuan Battista Spinello orator dil vicerè et yspano residente qui, accompagnati d' alcuni zentilhomini nostri. Questo don Piero referi come l' è stato bon amico di questa Signoria apresso l' Imperador mediante il suo Re, qual è amico nostro et desidera ogni bon accordo e pace con dito Imperador, et come l' è venuto col Curzense, qual è a Trento, et lui va contra el vicerè per parlarli et farlo venir avanti; et altre particolarità disse. Il Principe li usò bone parole, e parti poi per Ravenna over Pexaro per andar dal dito vicerè ch' è in camino.

*Di campo appresso Pavia, fo letere, di 23, hore una di note, dil provededor Capello.* Come hanno i nimici francesi sono andati in Aste, et se intende quelli passar monti, e zà è aviatò l' anti-guarda. Scrive li danari non zonti è stà causa di perder ogní occasione, et che non si aliegra di ste vitorie si francesi vanno salvi via. Conclude, sguizari stanno li a perder tempo aspetando li danari, li quali non sono zonti. *Item*, li inimici, sono in Brexa, intende sono per levarse e andar a Mantova per farsi presoni dil marchese più tosto che de li nostri. *Item*, scrivendo, è nove, di Zenoa, quella città esser resa a la Liga, e li francesi erano reduiti in la forteza etc., e manda la letera.

*Di domino Jannes di Campo Fregoso condutier nostro, data in Zenoa a dì 22, dri-*

*zata al provededor zeneral Capelo in campo.* Come era intrato in Zenoa con 4000 partesani et fanti, et à auto quella terra a nome di la Liga, et però avisa acciò si alieghi con il reverendissimo cardinal etc.

Noto. In le letere di campo è, il cardinal aspettava aver ducati 30 milia da Milan per conto di la taia, e darà a' sguizari prestandoli a la Liga etc.

Fo in Colegio con li cai di X certo frate venuto di Brexa, mena praticha con la Signoria nostra di darsi quel castelan etc.

*Di Roma, di l'orator nostro, di 21 et 22.* Come il Papa era tornato di Hostia e havia inteso li successi de' sguizari contra francesi, et che le nostre zente mal si operavano, et francesi erano fortificati in Pavia, *unde* subito scrisse al ducha di Urbin, è a Bologna, che con le zente l' ha el vengi di longo a passar Po e conzonzeri con li nostri et sguizari. *Item* al vicerè di Spagna vengi di longo. *Item*, per letere di 22, scrive aver auto da Mantova, nostri fanti sonno li primi col capitania di le fantarie passò di là di Texin, et dil partir francesi di Pavia, e aver lassà l' artellarie etc.; per la qual nova il Papa fu molto aliegro. *Item*, che Pavia havia auto taia ducati 50 milia. Scrive come in concistorio erano stà lete letere dil re de Ingalterra al cardinal Anglico, et manda la copia, et di una l' Imperador li scrive persuadendolo a far pace universal e andar contra infideli, et esso Re li risponde saviamente, e non pol far pace, nè vol senza volontà di la Liga, et manda *etiam* di questa la copia. Le qual letere saranno qui avanti scripte. *Item*, altre particolarità, et letere drizate a li capi dil Conseio di X, di coloquii abuti col Papa, e altre pratiche, *ut in eis*.

*Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 21.* Come è li col cardinal di Mantova; si aspetta il reverendissimo Medici, qual zonto resterà legato in Bologna, come era, et questo di Mantova anderà a la sua legatione di la Marcha. *Item*, aver richiesto il ducha di Urbin a cavalchar contra francesi, iuxta le letere di la Signoria nostra scritoli; risponde faria, aspetta danari dil Papa e horidine et vol far etc. *Item*, altre cosse, *ut in litteris*. Et concluso, fin do zorni volersi levar con l' exercito et anderà esso ducha di Urbin verso Piasenza e Parma per venir sora Po e coadiuvare l' impresa contra francesi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta per cosse di stato, *ut dicitur*, di Brexa, et fono *secretissime*. Fo dito di aver risposto a la praticha dil castelan, et si spera aver il castello.